

CPO ARPAV
26.05.06 Isola di Albarella

- Saluto e ringrazio le autorità presenti, la presidente regionale CPO ARPAV Cinzia Sivier, tutti i componenti del Comitato, e i rappresentanti dei CPO Arpa delle altre regioni che hanno aderito a questo invito.

Come attività professionale sono formatrice e negli ultimi anni ho organizzato corsi e svolto attività di docenza a molti CPO delle Amministrazioni Pubbliche e private; ma devo dire che il percorso di formazione al CPO regionale ARPAV mi ha dato una grande soddisfazione ed oggi sono qui avvertendo anche un pizzico di orgoglio per i risultati ottenuti.

C'è stata grande sintonia, attenzione, amicizia, collaborazione con altri istituti di parità ed oggi coordinamento e rafforzamento della rete dei CPO Arpa.

Oggi desidero lasciarvi due brevi informazioni e riflessioni: la prima da un punto di vista linguistico, la seconda relativa alle prospettive europee.

Meriterebbe un ripensamento il vocabolo Comitato, di derivazione anglosassone o francese, in quanto nella nostra lingua assume una connotazione troppo **volontaristica**, che rischia di renderne difficile, se non impossibile il funzionamento (perché Comitato indica correntemente una organizzazione di più persone costituita per promuovere una causa, spesso benefica, mediante mezzi forniti dagli stessi componenti o ottenuti attraverso pubbliche offerte).

Per questo motivo vedo con interesse la tendenza in atto a cambiare la dizione di **comitato con quella di commissione** (non a caso i giornalisti che sono attenti alle parole usano questo termine), parola sicuramente più consona in quanto indica un

organo collegiale con funzioni direttive o di coordinamento composto da persone qualificate, cui un ente pubblico o privato affida un determinato incarico.

E' gioco forza quindi sottolineare ancora una volta come tante delle istituzioni di parità, o sarebbe meglio dire tutte, presuppongano essenzialmente un impegno civile dei soggetti deputati, piuttosto che un loro sostanziale coinvolgimento professionale, economicamente riconosciuto.

Questa premessa per dire che credo sia giunto il momento di trovare, in particolare all'interno della P.A. delle modalità di gestione più favorevoli a chi l'impegno sia disposto a metterlo. Non sono infatti rari i casi di persone che appartengono ai CPO ai quali viene negata la possibilità di assentarsi per servizio o di enti che non riescono a trovare consona collocazione fisica alle istituzioni di parità.

La seconda informazione che può diventare un'occasione per tutti gli organismi di parità per visibilità, finanziamenti di iniziative e progetti ecc. è data ancora una volta dalla Unione Europea.

Infatti la Commissione Europea ha proclamato il 2007 “ **Anno europeo per le pari opportunità**” e intende istituire entro il primo gennaio 2007 un **Istituto europeo per l'eguaglianza tra i sessi**, nel quadro di una precisa 'road map' che ha lo scopo di sensibilizzare i Venticinque sulle disparità tra uomini e donne a casa e sul lavoro entro il 2010.

Oltre alla creazione dell'Istituto europeo, dotato di un fondo di 52,5 milioni di euro, il progetto di Bruxelles prevede, tra l'altro, anche la revisione dell'intera legislazione comunitaria sull'eguaglianza di genere ma anche misure che portino un maggiore livellamento dei salari tra uomini e donne.

“Nell'Unione Europea il commissario Ue per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità, Vladimir Spidla dichiara che le donne non godono ancora di un trattamento equo, in particolare, nei luoghi di lavoro. Una donna attiva su tre è costretta ad un impiego a tempo determinato”; per questo, avverte Spidla, “l'eguaglianza tra i sessi non è solo una buona idea, ma un mezzo per liberare il potenziale umano e avere un ruolo chiave nella costruzione di un'Unione Europea più competitiva”.

La 'road map' dell'esecutivo Barroso prevede, da qui al 2010, sei settori prioritari di azione che puntano, in particolare, a ottenere.

- lo stesso grado di indipendenza economica per uomini e donne,
- la conciliazione nella vita professionale, familiare, e privata,
- l'eguale rappresentanza nella presa di decisioni,
- lo sradicamento di ogni forma di violenza e tratta di esseri umani basata sul genere,
- l'eliminazione degli stereotipi uomo-donna nella società,
- la promozione dell'eguaglianza tra i sessi all'esterno dell'Ue.

Parte delle azioni indicate nella 'roadmap', inoltre, saranno realizzate attraverso il programma 'Progress', grazie a uno stanziamento di 650 milioni di euro, mentre altri finanziamenti arriveranno dai fondi strutturali europei e da altri progetti.

Saranno passate in rassegna, poi, le legislazioni nazionali in materia di eguaglianza di genere, per verificarne l'aggiornamento e l'esistenza di norme che assicurino le pari opportunità in tutti gli Stati membri.

Nuovo impulso sarà dato agli organismi nazionali che si occupano di pari opportunità, lottando contro le discriminazioni sessuali, che formeranno una vera e propria rete.

Sul tema del divario salariale, infine, la Commissione pubblicherà una specifica comunicazione.